

Tecniche costruttive tradizionali a Valencia. Metodo e risultati dallo studio materiale dell'architettura

CAMILLA MILETO, FERNANDO VEGAS, MARIA DIODATO

Introduzione

L'architettura tradizionale minore della Spagna costituisce una parte molto importante del patrimonio culturale e storico del Paese. Gli edifici vernacolari disseminati sul territorio rurale e nelle piccole cittadine, connotano fortemente il paesaggio della Penisola Iberica. Nonostante la diffusa presenza di questo tipo di architettura in tutta la regione, il forte legame con il luogo e il ruolo da essa esercitata nella definizione del carattere locale, si riscontra a tutt'oggi una netta carenza di comprensione e di valorizzazione da parte della popolazione locale, che percepisce ancora tale realtà edilizia come la testimonianza di un passato povero da dimenticare. Sembra necessario, dunque, cercare di cambiare tale visione e di promuovere la conoscenza e l'apprezzamento dell'architettura tradizionale locale. Per raggiungere questo scopo, non immediato, risulta indispensabile una formazione orientata allo studio approfondito di queste architetture, poiché solo con una competenza matura e ben strutturata si è in grado di riconoscere i valori del patrimonio architettonico.

Fine di una tale sensibilizzazione è la conservazione di un tale patrimonio per la trasmissione alle generazioni future. Questo obiettivo può essere raggiunto, *in primis*, attraverso la formazione degli individui e in particolar modo dei professionisti, chiamati a intervenire negli edifici per la loro conservazione e per il loro adattamento agli standard di vita contemporanei. In Spagna la formazione professionale degli architetti nella tutela dell'architettura tradizionale minore si è sviluppata con difficoltà e solamente negli ultimi anni la disciplina del restauro è stata inserita nel corso di studi di alcune facoltà di architettura. Anche per questa ragione, il pubblico a cui è rivolto questo lavoro di sensibilizzazione è molto ampio e vario, comprendendo non solo la popolazione del luogo e le maestranze, ma anche gli architetti e tutti gli altri professionisti che partecipano al processo conservativo.

La necessità d'informare adeguatamente è importante soprattutto nelle regioni costiere mediterranee poiché, a causa del clima benevolo locale, della vicinanza al mare e delle favorevoli condizioni economiche, la pressione urbanistica per una dissennata intensificazione delle costruzioni e una radicale conversione edilizia è molto forte. Ciò ha determinato spesso, in passato, la distruzione di aree molto vaste di paesaggi naturali e rurali. In altre zone alquanto più lontane dalla costa, la diffusa incuria nei

confronti degli edifici vernacolari, ha condotto, da un lato, ad un progressivo degrado che ne determinerà la scomparsa, e dall'altro a interventi casuali e incongruenti che stanno portando a una sistematica perdita di valori architettonici. Per garantire a tutti la persistenza e il godimento dei caratteri tradizionali dell'architettura e dei paesaggi ad essa associati, è necessario perseguire un equilibrio fra l'abbandono che conserva i caratteri originali, ma condanna gli edifici a dissolversi, e la trasformazione radicale e indiscriminata degli stessi.

Con questi obiettivi inderogabili si sono sviluppati, nel tempo, progetti di ricerca indirizzati allo studio delle architetture e delle tecniche costruttive tradizionali della Comunidad Valenciana, una delle principali regioni mediterranee¹. Inoltre, le esperienze dirette nei progetti di restauro di edifici aventi caratteri vari hanno evidenziato che la conservazione delle proprietà materiali, delle tecniche costruttive e dei valori figurativi si raggiunge attraverso l'utilizzo di materiali compatibili e di forme semplici e non appariscenti, avendo riguardo per la continua manutenzione e attivando idonei adeguamenti funzionali e tecnologici, per raggiungere gli attuali livelli di comfort. Procedendo in questo modo le soluzioni non sono imposte dal mercato esterno, ma nascono, in prima istanza, dalle tecniche proprie e dai materiali utilizzati nella costruzione.

La redazione di testi monografici finalizzati all'illustrazione dell'architettura tradizionale si lega a una concezione del restauro come 'processo' che, in primo luogo, richiede la conoscenza scientifica di ciò che appare, per poi generare un progetto coerente e compatibile con l'esistente².

¹ La Comunidad Valenciana è una delle diciassette Comunidades Autónomas in cui è divisa politicamente la Spagna, corrispondono alle regioni italiane.

² Rispondendo a questa filosofia e spinti dal desiderio e dalla necessità di diffondere il messaggio nonché, in primo luogo, le conoscenze necessarie per comprendere l'architettura vernacolare, sviluppare un progetto di restauro così come interpretare correttamente le patologie, negli anni si sono pubblicati vari articoli scientifici in congressi e conferenze. La necessità di garantire la più ampia divulgazione dei risultati della ricerca ha poi incoraggiato la stesura di pubblicazioni di maggior diffusione. Un primo tentativo, di buon successo sia fra i professionisti locali che fra gli abitanti, è stato il testo VEGAS, MILETO 2007, un manuale sintetico di facile consultazione che illustrava i possibili criteri d'intervento nell'architettura tradizionale del Rincón de Ademuz, un'area geografica ridotta dell'interno della Comunidad Valenciana, in termini di materia, struttura, funzione, rapporto con l'ambiente e sostenibilità. Questo testo proponeva varie possibilità di intervento ponderando i loro vantaggi e svantaggi. Un secondo studio è

contenuto in VEGAS, MILETO 2011. Questo libro è nato anche dall'esigenza della Generalitat Valenciana (insieme delle istituzioni di autogoverno della Comunidad Valenciana, paragonabile al governo regionale in Italia) di avere un documento illustrativo con criteri e tecniche d'intervento che fungesse da riferimento comune per i tecnici regionali nella valutazione dei progetti di restauro ai fini della concessione delle necessarie autorizzazioni. Tale volume, notevolmente più approfondito del precedente, traccia un quadro generale della situazione dell'architettura vernacolare in tutta la regione valenzana, con le tecniche costruttive, i materiali più comuni e le forme di degrado che colpiscono questi elementi architettonici, le riflessioni e i criteri rilevanti per la conservazione e una gamma d'interventi basati sulla loro compatibilità figurativa, costruttiva, fisica, chimica e strutturale. L'intenzione non è stata quella di dettare singole ricette o regole fisse, quanto piuttosto di offrire una variegata gamma di possibili interventi, con i relativi vantaggi e svantaggi, da collocare correttamente all'interno di un processo che continuamente si evolve e progredisce. Da qui l'adozione del gerundio 'aprendiendo' nel titolo del libro.

Tecniche costruttive tradizionali

Uno degli obiettivi principali della ricerca è stato senza dubbio l'identificazione, la classificazione e l'esame delle tecniche costruttive tradizionali, analizzate anche in funzione del loro legame con il luogo. Si ritiene, infatti, che la conoscenza scientifica e tecnica del manufatto possa aiutare la valorizzazione del patrimonio legato all'architettura vernacolare minore e, di conseguenza, l'intervento di restauro conservativo.

Parallelamente allo studio e alla descrizione delle tecniche costruttive individuate nella regione, è stata delineata una mappatura delle aree tecnicamente omogenee³. Tale elaborazione, pur non potendosi considerare precisa e definitiva, costituisce tuttavia una rappresentazione efficace dell'identità costruttiva regionale (*Tav. I*).

Nella generalità, il rilievo della tecnica costruttiva muraria è stato svolto all'esterno dell'edificio, osservandone il paramento e la finitura e solo in alcuni casi, in particolare nelle situazioni di abbandono o in stato di rovina, è stato possibile documentare gli ambienti interni⁴. Inoltre, gli studi realizzati hanno potuto esaminare solo gli esempi sopravvissuti nel tempo grazie ad un basso sviluppo economico, al maggiore isolamento o per una certa inerzia al cambiamento funzionale; essi potrebbero non corrispondere del tutto alla reale distribuzione originaria.

Grazie alle mappe restituite e al loro esame è stato possibile determinare l'influenza della geografia e dell'orografia rispetto alla scelta delle tecniche costruttive. Per approfondire questa relazione la sezione della mappatura è stata accompagnata da carte tematiche che approfondiscono i temi relativi, ad esempio, alla morfologia, alla società, alla geografia, al clima della Comunidad Valenciana. Lungi dal credere in un rigido determinismo geografico dell'architettura vernacolare, tutti questi elementi permettono tuttavia una migliore comprensione della stessa.

La geologia, ad esempio, svolge un ruolo importante nello studio dell'architettura tradizionale poiché è in relazione diretta con i tipi di materiali disponibili *in situ*, al punto che il loro impiego, a volte, ha portato a definire l'architettura vernacolare come un 'paesaggio costruito', ovvero come frutto della messa in opera di elementi immediatamente disponibili nel territorio. Anche il clima, in generale, ha un rapporto molto stretto con le soluzioni architettoniche usate in passato, perlopiù selezionate per meglio contrastare le condizioni meteorologiche locali. Il confronto incrociato fra le mappe geografiche, quelle della distribuzione dei diversi elementi architettonici e le tecniche costruttive contribuisce a chiarire i motivi dell'assunzione di specifiche soluzioni costruttive in un determinato contesto. Tra i risultati dello studio materiale delle

³ Per la ricerca sulle tecniche costruttive tradizionali si è utilizzato un metodo misto, combinando lo studio della letteratura inerente all'architettura storica della Comunidad Valenciana, per lo più di carattere molto locale, con svariati sopralluoghi e visite sul campo che sono state estese a gran parte del territorio della regione e hanno permesso

l'identificazione e la localizzazione dei materiali e le tecniche direttamente nel territorio.

⁴ A causa di questa inevitabile approssimazione, è possibile che alcune tecniche siano presenti in altri luoghi non menzionati nella planimetria e per questa ragione le mappe sono caratterizzate da grandi campiture.

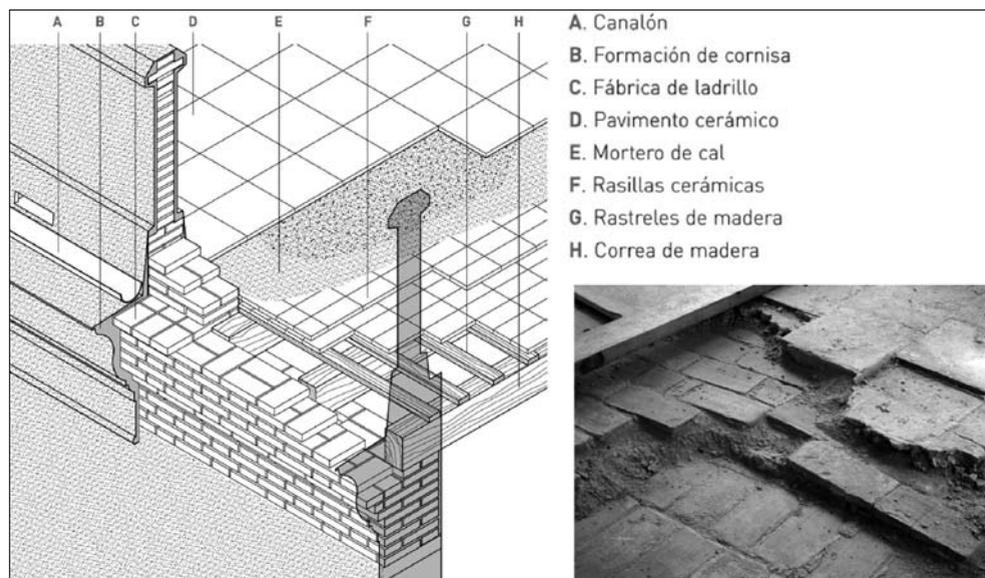


Fig. 1. Rivestimenti pavimentali in copertura: restituzione grafica e fotografica.

architetture vernacolari emergono la descrizione e la localizzazione delle principali varianti di tecniche costruttive tradizionali impiegate nella Comunidad Valenciana. Questo *corpus* è stato raccolto in una serie di schede che hanno permesso di classificare e comunicare l'enorme quantità di varianti costruttive identificate⁵ (Fig. 1).

Muri

Dagli esempi studiati si evince che la distribuzione di murature in pietrame, come ad esempio quella delle pareti a secco, si estende a tutta la regione. Al contrario, i muri di fabbrica in conci di pietra squadrati, in particolare in *toba calcárea*, roccia sedimentaria calcarea simile al travertino, si trovano soprattutto nell'angolo costiero a nord-ovest della provincia di Alicante. Le pareti in muratura listata mista con piedritti e ricorsi orizzontali di mattoni sono il risultato di un equilibrio tra la disponibilità del mattone locale e la convenienza economica della fabbrica di pietra.

⁵ Le tecniche costruttive sono state schedate e divise in cinque grandi aree tematiche: strutture verticali e orizzontali, scale, coperture e facciate. Sono state incluse sia le tecniche più comuni sia i casi eccezionali e i rari esempi superstiti delle architetture quasi scomparse, con coperture vegetali o le grotte adibite ad abitazione. In totale sono state individuati ottantaquattro fra tipi costruttivi e componenti architettonici diversi. Queste schede comprendono normalmente una concisa descrizione

ne con parole chiave per la loro identificazione, due fotografie e uno o più disegni dell'elemento. I grafici (proiezioni, assonometrie, spaccati assonometrici o modelli realizzati da due punti di vista diversi per permettere una migliore descrizione dell'elemento) sono stati redatti partendo dall'osservazione della realtà e prendendo come riferimento le numerose fotografie e annotazioni originali redatte *in situ* durante i sopralluoghi e sono sempre accompagnati da una legenda esplicativa sugli elementi costitutivi.

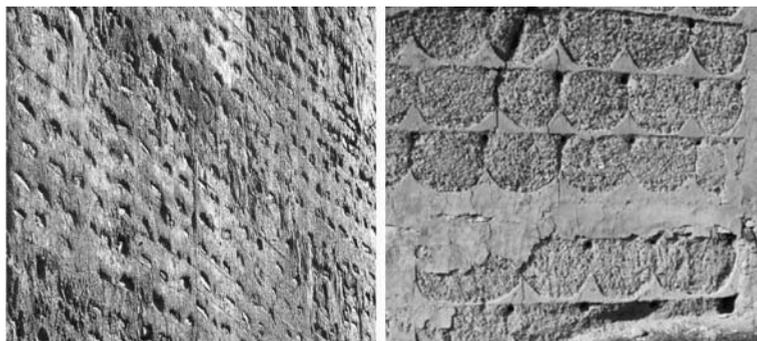


Fig. 2. Sulla sinistra, immagine di una muratura in 'tapia valenciana', costruita con pisé e laterizio e ricoperta in superficie con malta di calce. Sulla destra, muratura in pisé con rinforzi di malta di gesso.

La presenza di strutture tradizionali costruite solo in laterizi si individua principalmente lungo la costa; lo spessore del mattone cambia in funzione della facilità di comunicazione e, soprattutto, della disponibilità locale di cave di argilla e legno per la produzione. Al contrario, i muri di *tapia*, ovvero di pisé o terra battuta, sono stati usati principalmente nella metà settentrionale della provincia di Valencia, anche se gli esempi più antichi si trovano nell'estremo nord della provincia di Castellón. Una delle più importanti varianti del pisé è la *tapia valenciana*, ovvero un conglomerato di terra o argilla e calce rinforzato con l'inserimento di mattoni cotti durante le fasi di costruzione. Quest'ultima tecnica, più nobile, complessa e costosa, coesiste con la *tapia* semplice, come si osserva ad esempio nella città di Xàtiva. La presenza dei caratteristici muri di Aragona in *tapia con brenças*, è piuttosto limitata, nella Comunidad Valenciana, alle zone più rurali e ai paesi dell'interno, nonché alle zone montane occidentali della provincia di Valencia. Si tratta di un tipo di pisé rinforzato mediante una concentrazione di gesso negli angoli delle casseforme che, a causa della fase di compattazione del conglomerato, acquisisce la tipica forma ondulata (Fig 2). Il muro di adobe, d'altra parte, è stato abbondantemente usato nella storia, a partire dalla civiltà iberica, e fino a tempi molto recenti. Il suo impiego più recente è limitato ai ricoveri tradizionali presenti nei campi e nella campagna di Xàtiva, Valencia ed Elche, spesso difficili da distinguere perché rivestiti o imbiancati a calce.

Partizioni interne

I tipici tramezzi di mattoni, comuni ovunque a partire dal XIX secolo, in concomitanza con la diffusione delle prime industrie laterizie nella zona, erano tradizionalmente eretti con elementi in foglio, a formare pareti molto sottili ed esili.

In aggiunta a questi, erano utilizzate altre tecniche costruttive più peculiari e specifiche. Tra queste, per esempio, sono ancora frequenti i tramezzi con struttura di canne o fibre vegetali intrecciate e sostenute da piedritti di legno; tali elementi

risultano poi intonacati con gesso o calce. L'adozione di queste tecniche non dipende esclusivamente dalla pure abbondante disponibilità di canneti nella zona, ma si afferma soprattutto in assenza di soluzioni materiali più economiche. La realizzazione di incanniciati nei tramezzi si associa spesso alla disposizione del medesimo materiale come struttura secondaria anche in solai e coperture. Un'altra tecnica costruttiva tipica delle zone dell'interno occidentale della provincia di Valencia, del sud di Castellón e di Alicante, consiste nella sistemazione in verticale di lastre lapidee con giunti irregolari di malta di gesso, tramite l'ausilio di montanti lignei e di una struttura provvisoria di tavole.

Pilastr

Alcune strutture tradizionali si compongono di pilastr, costruiti su uno zoccolo di base, travi e pareti di tamponamento; pilastr, inoltre, appaiono in porticati e logge di alcuni tipi di edifici vernacolari. Il materiale componente, costituito da pietra, mattoni o legno, veniva scelto a seconda della disponibilità locale. Pilastr di muratura sono stati individuati nella zona settentrionale della provincia di Alicante e in gran parte delle province di Castellón e Valencia. I pilastr di mattoni sono particolarmente diffusi nelle province di Castellón e Valencia, in un territorio più ampio rispetto a quanto non avvenga con le murature in mattoni, a dimostrare il ricorso al laterizio solo se strettamente necessario. Più rare sono le colonne composte di rocchi di pietra a sezione circolare o poligonale, lasciati a vista e non intonacati; la loro presenza dipende in gran parte dalla disponibilità di pietre adatte o dal potere di acquisto del committente, essendo queste perlopiù utilizzate in edifici 'alti', di carattere pubblico o religioso.

Infine, i pilastr di legno, meno frequenti di quelli di pietra, si trovano dove sono presenti i boschi più abbondanti, come nelle regioni del nord, della provincia di Castellón, o nelle zone settentrionali interne delle province di Valencia e Alicante.

Solai

I solai cosiddetti *revoltones*, nelle loro diverse varianti, sono i più diffusi in tutta la Comunidad Valenciana. I primi esempi documentati risalgono alla fine del XV secolo, anche se la loro diffusione si accrebbe principalmente a partire dal Settecento, probabilmente a causa della crescente scarsità di legno. Questo tipo di orizzontamento consta di una serie di travi appoggiate collegate fra loro con voltine. Generalmente le travi sono approssimativamente scortecciate, con sezione circolare, mentre le voltine sono composte da un conglomerato di gesso versato su una cassaforma arcuata; in alternativa, le travi sono squadrate con un taglio orizzontale e le voltine sono composte da piastrelle in foglio (Fig. 3). In questo secondo caso le travi possono anche essere composte da un elemento centrale e due listelli inchiodati orizzontalmente per facilitare l'appoggio delle voltine. Tale modello di trave si è diffuso soprattutto dalla metà del XIX secolo, parallelamente alla crescita del prezzo del legno.

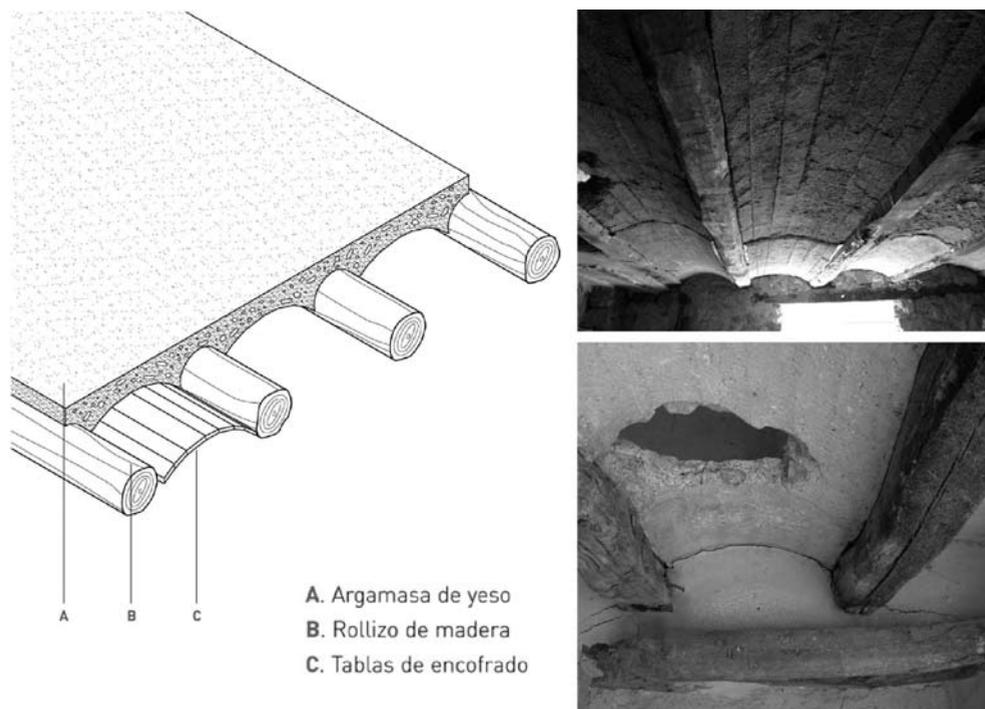


Fig. 3. Solai con travi di legno e voltine, gettate in gesso o apparecchiate in mattone e gesso. Restituzione grafica e immagini.

Altri modelli di solai sono basati sull'uso di un'orditura di travi lignee e presentano un piano orizzontale costruito con piastrelle e strati sovrapposti di ammattonati. Tale tecnica è presente in gran parte della provincia di Castellón, delle regioni del nord-est della provincia di Valencia e di tutta la parte occidentale di quella di Alicante.

Sono relativamente comuni i solai composti con travi e tavolato in legno, mentre in alcuni rari casi, nell'estremo settentrionale della provincia di Castellón, l'intero solaio è realizzato con travi a sezione circolare giustapposte.

Pavimentazioni

La pavimentazione è un elemento dell'architettura tradizionale molto modificato negli ultimi due secoli. Il pavimento tradizionale al piano terra era formato dalla stessa terra battuta e, più raramente, da lastre o da ciottoli lapidei, secondo la disponibilità del materiale o la vicinanza del letto di un fiume. Nei piani superiori, nella maggior parte dei casi, si realizzavano in conglomerato di gesso, liscio e trattato con olio di lino. Pavimenti in piastrelle di ceramica smaltate erano usati soltanto negli edifici più nobili e si sono diffusi più recentemente, in tutta la regione, durante il XIX e l'inizio del XX secolo. Alla fine del XIX secolo apparve un nuovo tipo di piastrella realizzata



Fig. 5. Copertura costituita da travi non squadrate e struttura secondaria incanalicciata.

Fig. 4. Scala con volte in mattoni in foglio.

con cemento e con decorazioni di diverso tipo (marmetta). Questa pavimentazione è diventata così popolare che, all'inizio del secolo scorso, si trovavano nella Comunidad Valenciana centonovantuno aziende produttive in questo settore. Contemporaneamente, con analoghe modalità, si diffuse nella maggior parte delle aree urbane l'uso di una specie di "terrazzo" alla veneziana continuo o in piastrelle, anche con legante cementizio, usato in particolare in corridoi, scale, pianerottoli e altri spazi comuni, presentando, a volte, interessanti motivi decorativi.

Scale

Le scale con la struttura a volta in foglio (Fig. 4) sono molto comuni nelle costruzioni tradizionali in tutta la Comunidad Valenciana, finanche in zone dove tradizionalmente il mattone non fu utilizzato ampiamente fino all'Ottocento. Anche le scale in muratura di pietra, che normalmente si trovano all'esterno per accedere all'edificio, abbondano nella regione. La combinazione di struttura inclinata di legno e scalini di muratura, sebbene piuttosto diffusa, è meno frequente. Ancora più ridotta la presenza di scale lignee, che, solitamente, presentavano dimensioni ridotte e si limitavano a risolvere i piccoli dislivelli all'interno degli edifici.

Coperture

I vari tipi di coperture costruiti nella regione sono piuttosto semplici e mostrano di solito una struttura principale di falsi puntoni che configura una copertura lieve-

mente spingente, cui si contrappone l'inerzia del perimetro murario. È interessante notare l'assoluta assenza di capriate nell'architettura tradizionale valenziana.

In tutta la regione si possono trovare coperture aventi una struttura secondaria incannicciata, realizzata legando le canne a canne maestre perpendicolari, e manto di coppi allettati con malta (Fig. 5). Questa struttura incannicciata, flessibile, si adatta facilmente alle travi dell'orditura principale, spesso con sezioni irregolari dovute all'utilizzo dell'elemento ligneo nel suo stato pressoché naturale, privato della sola corteccia. La copertura con struttura secondaria di tavolato, come alternativa alla precedente, è presente solo nelle zone con abbondanza di legno, come le aree settentrionali e occidentali della provincia di Castellón e l'interno di quella di Valencia. Se la struttura portante in legno è regolare, il tavolato può essere formato da elementi grandi, se, invece, il piano di appoggio si presenta troppo irregolare, vengono usate tavolette più piccole.

La realizzazione di coperture con correnti trasversali e ammattonato richiedeva due fattori concomitanti, solitamente legati alle aree con maggiore sviluppo industriale: l'esistenza di segherie per la produzione di travi squadrate e di correnti e la presenza di manifatture di laterizio. Questo tetto è più pesante dei due precedenti e quindi necessita di una maggiore dimensione della struttura in legno. Esso si è principalmente diffuso, a partire dal XIX secolo, in tutte le regioni della costa, partendo dalla provincia di Castellón fino a raggiungere il nord di quella di Alicante. Numerosi sono anche gli esempi di questo tipo di copertura in edifici eretti tra il tardo XIX secolo e l'inizio del successivo in tutto il resto della Comunità.

Il tetto di tegole senza struttura secondaria, appoggiato direttamente sui falsi puntoni, più povero e immediato, è stato usato tradizionalmente in magazzini ed edifici ausiliari, ma anche in alcuni attici di palazzi e dimore di natura urbana. Dovrebbe essere notato, tuttavia, il ripetersi di questo tipo di soluzioni costruttive, soprattutto nelle aree nord est della provincia di Castellón.

La copertura vegetale della *barraca valenciana*, nelle sue varie forme, è stata realizzata fino a tempi molto recenti in alcune zone costiere di tutta la regione. Attualmente, gli ultimi esempi si conservano perlopiù intorno alla città di Valencia. La struttura di questa copertura è intelaiata e sorregge uno strato di incannicciato a cui sono legati i fasci di erbe e giunchi locali.

Le coperture a volta a botte, caratteristiche delle *casetes de volta*, sono alimentate principalmente dalla tradizione locale della volta in foglio e costituiscono un fenomeno tipico di alcune regioni, come a nord della provincia di Castellón.

Le coperture a 'falsa cupola', costruite dalla sovrapposizione successiva di file di pietre o lastre di pietra a sbalzo, sono presenti nelle capanne di pietra a secco sparse su tutto il territorio regionale, specialmente lontano dalla costa. Tuttavia, in alcuni casi particolari la pietra può essere sostenuta anche da piccoli tronchi irregolari di legno grezzo (carrubo, olivo, rovere, ecc.).

Sporto

Lo sporto è un'estensione naturale della copertura, la cui esposizione in aggetto e la cui vocazione decorativa possono richiedere un diversificato uso di materiale e di tecnica costruttiva e una correzione dell'aspetto. Ad esempio, lo sporto di legno, nelle sue diverse varianti, può corrispondere a una copertura di falsi puntoni e tavole all'interno, ma anche a una di falsi puntoni e incannicciato. Allo stesso modo, quello formato da piastrelle singole o sovrapposte a sbalzo corrisponde solitamente a coperture di correnti e ammattonato, ma anche ad altri tipi di coperture, per esempio incannicciate. Questi sporti di piastrelle sono diffusi per tutta l'area della Comunidad Valenciana, con minore frequenza nel sud della provincia di Alicante.

Lo sporto composto da una sovrapposizione di coppi a sbalzo prevale nel nord della provincia di Castellón e nell'interno delle province di Valencia e Alicante. Infine lo sporto di piastrelle è un elemento tipico del sud della provincia di Alicante, frutto dell'estensione verso l'esterno della struttura ammattonata del tetto; esso assume un aspetto decorato e colorato per l'abbellimento della copertura vista dal basso.

Balconi

I balconi si affermano nell'architettura residenziale solo dal Settecento; a partire da questa epoca e durante tutto il XIX secolo, le facciate degli edifici esistenti hanno subito un processo di trasformazione, soprattutto mediante l'aggiunta di balconi e la redistribuzione delle aperture, che non ha paragoni nella storia. Il balcone di ferro battuto si può trovare ora in tutta la Comunidad Valenciana, come pure il balcone di ghisa, il quale però, dato il carattere più industriale, è più frequente nelle aree urbane maggiori.

La variante del balcone di ferro battuto con una mensola di muratura per reggere il piano di calpestio appare agli inizi dell'Ottocento, generato da una doppia ragione di natura estetica e di risparmio del metallo, poiché in questo modo si poteva evitare almeno la disposizione degli elementi di ferro a squadra per sorreggere lo sbalzo pronunciato. Infine, alcuni balconi di legno, più diffusi in passato, sopravvivono ancora, soprattutto nei luoghi con maggiore disponibilità di legno, come il nord della provincia di Castellón e le aree occidentali più interne della provincia di Valencia (*Fig. 6*).

Inferriate

Le sbarre di legno alle finestre hanno mostrato una maggiore resistenza al cambiamento e alla sostituzione rispetto al balcone realizzato con lo stesso materiale; esse sono infatti meno soggette a sollecitazioni meccaniche e meno esposte agli agenti atmosferici. Si può presumere che la localizzazione attuale di questi elementi corrisponda a quella dei balconi di legno (prima della loro graduale sostituzione con i balconi di ferro battuto). Le inferriate lignee possono essere comunque ancora documentate in gran parte del-

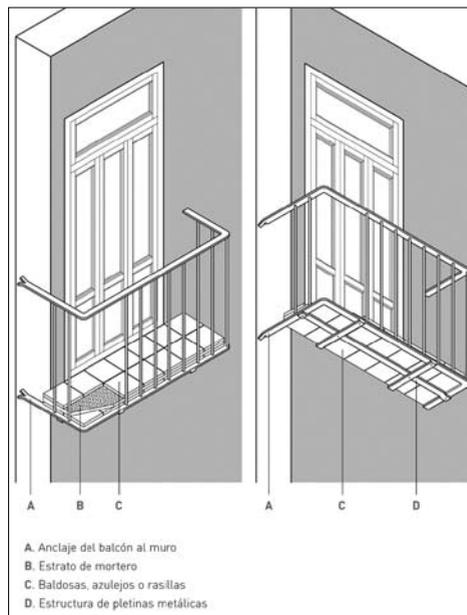


Fig. 6. Esempi di balconi con struttura metallica: restituzione grafica.

la provincia di Castellón e nella parte occidentale delle provincie di Valencia e Alicante. Le inferriate di ferro battuto sono presenti in tutta la Comunità Valenciana.

Aperture

Le soluzioni costruttive che interessano i vani hanno molteplici varianti che permettono di caratterizzare l'architettura tradizionale di ogni luogo. Non è il caso dell'architrave di legno, comune variante che può essere documentata in tutta la regione. Tuttavia, gli archi e gli archi architravati di conci lapidei, che richiedono un lavoro preliminare, sono limitati alle zone dove la disponibilità di un materiale idoneo corrispondeva a uno sviluppo sufficiente dell'attività dei maestri lapidici. L'arco di muratura è un'altra soluzione molto comune, diffusa e popolare che, tuttavia, si trova soprattutto nella provincia nord di Castellón, a nord-est della provincia di Valencia, nella regione di La Marina Alta e nell'ovest della provincia di Alicante.

L'arco di tavelle in foglio e malta di gesso, utilizzato come cassaforma a perdere per la successiva costruzione di un arco in muratura o, semplicemente, per sorreggere la continuazione della fabbrica, è una soluzione intelligente e coerente all'interno della tradizione levantina delle volte in foglio catalane. Questa tecnica è limitata solo a sud della provincia di Valencia e a nord della provincia di Alicante. In vaste aree della provincia di Castellón e Valencia, così come in un settore del nord della provincia di Alicante, invece, gli strati di tavelle si sovrapponevano formando un arco multiplo.

L'arco di mattoni disposti di taglio appare diffusamente nelle zone con disponibilità di laterizi, come nelle provincie di Castellón e Valencia, ad eccezione per la regione

del Rincón de Ademuz e per quella a nord della provincia di Alicante. Questa zona coincide ampiamente con quella degli archi di tavelle in foglio già descritti. La scelta di una o dell'altra soluzione probabilmente dipendeva dalle risorse economiche, perché, per le costruzioni di mattoni apparecchiati, era necessaria una centina in legno e un maggior uso di laterizi rispetto alle due varianti in foglio.

Carpenteria

Le carpenterie sono un elemento architettonico difficilmente documentabile nella storia, a causa della rapida evoluzione subita negli ultimi due secoli. La netta maggioranza delle finestre era in origine chiusa da scuri e, più tardi, è stata completata con le componenti in legno e vetro incorporato. Le finestre con scuri incorporati sono sorte proprio nel momento in cui si diffuse l'esigenza di illuminare attraverso i vetri e di ventilare adeguatamente. Lo stesso vale per le finestre con persiane a battente, che permettono un oscuramento quasi totale e il passaggio dell'aria attraverso le lamelle di legno.

Le finestre con scuri incorporati nella struttura si sono diffuse, durante il XIX e l'inizio del XX secolo, praticamente nell'intera regione. D'altra parte, le finestre con persiane, diffuse durante l'Ottocento, sono tipiche dei luoghi più prossimi alla costa mediterranea, dove probabilmente era più forte la necessità di regolare l'intensità della luce.

Le porte e i portoni hanno avuto uno sviluppo simile, anche se la loro tecnologia si è meno trasformata rispetto a quella delle finestre. Oltre il portone con accesso unico, vi sono due tipi principali di porte storiche: il portone diviso orizzontalmente in due battenti separati e quello con una porta più piccola ricavata all'interno della carpenteria. Il primo è conservato in tutto il nord di Castellón, nell'estremo ovest della provincia di Valencia e nell'estremo sud della provincia di Alicante. Questa soluzione permetteva la ventilazione e l'illuminazione degli interni del piano terra, mantenendo un certo filtro e un grado di riservatezza ed evitando il transito di veicoli o animali. La sua presenza è stata appurata principalmente in tutte le provincie di Valencia e Castellón e a nord di Alicante. Inoltre, è interessante notare una variante che risponde alla consuetudine, profondamente radicata, di rivestire i portoni con fogli metallici, recentemente galvanizzati, soprattutto nella parte inferiore, per prevenire il degrado del legno e proteggerli dagli schizzi d'acqua. Questi portoni spesso presentano decorazioni e scritte realizzate con borchie o chiodi usati per fissare i fogli metallici e si possono trovare in quasi tutta la regione.

Finiture

L'uso delle finiture era molto comune in gran parte della regione, fatta eccezione in quelle aree dove, per le scarse risorse economiche o per il carattere esclusivamente funzionale dell'edificio, i muri, generalmente di pietra, ne restavano privi, come si rileva in alcuni edifici delle zone montane della provincia di Castellón. I rivestimenti, invece, di solito costituiti da un semplice rinzaffo, offrono un aspetto ruvido o irregola-

re e non coprono completamente la superficie. Nel corso del tempo e in parallelo con l'inurbamento di alcuni nuclei originariamente rurali, questi rivestimenti sono stati perfezionati per diventare, in molti casi, veri e propri intonaci. In generale, tali finiture appaiono in edifici d'abitazione, mentre le costruzioni di servizio palesavano a vista le tecniche costruttive murarie.

È da notare anche l'esistenza di finiture nate direttamente dall'uso di casseforme nel processo costruttivo: è il caso del pisé nelle sue diverse varianti. Diverse pareti in muratura di pietra irregolare e abbondante malta o alcuni muri di tamponamento di lastre lapidee mostrano ancora le impronte delle casseforme usate nella costruzione.

In tutti questi casi la superficie dell'architettura (rinzafo, intonaco o finitura dovuta alle casseforme) manteneva il colore del materiale impiegato (gesso o calce) che, miscelato con inerti locali, assumeva le cromie delle rocce del paesaggio circostante. La pittura, anche quella tradizionale con calce, è un materiale di recente introduzione, come avviene nei paesi dell'interno della Comunidad Valenciana.

Nella maggior parte dei casi, le coloriture appaiono gradualmente, dalla fine dell'Ottocento in poi, e vengono effettuate attraverso la disposizione di bianco calce o azzurro indaco, inizialmente solo sugli stipiti e sulle cornici delle finestre, poi anche sul resto della facciata.

Infine, il rivestimento in ceramica di piastrelle tradizionali applicato sugli zoccoli o addirittura sull'intera facciata, si manifesta nell'architettura nel tardo XIX secolo e all'inizio del XX, in concomitanza con l'affermazione di correnti eclettiche e dell'Art Nouveau. Tali rifiniture sono più comuni nella fascia costiera del Castellón, a Valencia, nei nuclei circostanti e nel sud della provincia di Valencia e a nord della provincia di Alicante.

La fragilità dell'architettura tradizionale: la minaccia di interventi inappropriati

La prima e fondamentale fase del restauro consiste nell'acquisire la completa conoscenza dei vari aspetti dell'edificio: costruttivo, strutturale, funzionale, culturale, ecc.. Senza questa padronanza, non sarebbe possibile portare a termine alcun progetto di restauro. Nella costruzione storica, anche in quella minore, alberga una serie di valori legati al luogo e all'uso dei materiali del posto e delle tecniche tradizionali. La produzione preindustriale dei materiali deriva dai mezzi e dall'energia disponibili, il cantiere si è strutturato seguendo la tradizione locale, l'adattamento al clima e agli agenti atmosferici, i vincoli del terreno. È necessario capire una tale materialità per identificare chiaramente i valori specifici dell'edilizia minore e, soprattutto, il modo più appropriato per conservarla. La metodologia che permette di avvicinarsi alla conoscenza dell'edificio è ormai consolidata grazie a decenni di tradizione e riflessione⁶.

⁶ Tra i testi di riferimento su questo argomento, in area spagnola, si ricordano: NOGUERA JIMÉNEZ 1995; GONZÁLEZ MORENO-NAVARRO 1999;

VILLEGAS SÁNCHEZ, SEBASTIÁN PARDO 2003; AA. VV. 2004; AA. VV. 2007. Alcune pubblicazioni straniere di riferimento sono: MARINO 1990;

Questa metodica non differisce in presenza di edifici minori o monumentali richiedendo un adeguato studio storico e culturale, il rilievo metrico-descrittivo, l'analisi fotografica, lo studio materiale e costruttivo, l'analisi stratigrafica, l'osservazione delle condizioni dei materiali e delle loro patologie, lo studio dei danni strutturali, l'indagine funzionale, oltre che i necessari riscontri delle fonti documentarie, quando rinvenute. La necessità di chiarire e dettagliare un tale processo di conoscenza dell'architettura, preliminare a qualsiasi progetto di conservazione, è particolarmente importante in Spagna per la limitata consapevolezza dell'importanza dello studio di qualsiasi architettura vernacolare.

L'architettura tradizionale e, in particolare, quella vernacolare, è caratterizzata da una straordinaria fragilità rispetto alle azioni trasformative indotte da un restauro. Al contrario dell'architettura monumentale, che di solito sopravvive con maggiore facilità alle sostituzioni e alle alterazioni condotte nel tempo, la casa tradizionale soggiace ad aggiornamenti periodici alle norme di abitabilità e di sicurezza; questi interventi ciclicamente adattano l'edificio a nuove esigenze, alterandolo non poco.

Occorre garantire la possibilità di realizzare questi riadattamenti ciclici necessari evitando, per quanto possibile, la mutazione del carattere e della materialità di questi edifici. Qualsiasi intervento comporta una trasformazione maggiore o minore dell'esistente ma l'obiettivo è quello di raggiungere un equilibrato compromesso tra la conservazione dell'edificio tradizionale e il suo necessario adattamento alle esigenze funzionali. In questa prospettiva sono state elaborate alcune proposte di interventi-tipo (*Fig. 7*) che devono essere intese come indirizzi da declinare di volta in volta per mantenere l'equilibrio fra il vecchio e il nuovo⁷.

I pericoli in agguato durante il restauro di un edificio minore sono diversi e possono ricondursi principalmente alla sostituzione dei materiali esistenti e al contrasto tra produzione industriale e artigianale.

Occorre riflettere sulla reale necessità di qualsiasi sostituzione e sul suo conseguente impatto sull'opera, in quanto il rinnovamento può danneggiare completamente l'immagine compiuta della costruzione tradizionale. La completa sostituzione del rivestimento, ad esempio, soprattutto quando l'intonaco storico è in buone condizioni o semplicemente presenta poche lacune, influenza, trasformandola, l'immagine dell'edificio. Lo stesso accade con la sigillatura totale dei giunti, in luogo di una riproposizione puntuale e limitata: essa conferisce infatti alla muratura lapidea un aspetto troppo nuovo, improprio per il carattere vernacolare dell'architettura. In entrambi i casi, l'uso

CARBONARA 1990; AA. VV. 1999; DE JONGE, VAN BALEN 2002; FIORANI 2004.

⁷ Le schede degli interventi, inserite nel volume VEGAS, MILETO 2011, sono state suddivise in sei gruppi tematici: muri, solai, coperture, facciate, carpenterie ed elementi costruiti del paesaggio. Queste pagine hanno un formato misto tra scheda e descrizione letteraria; organizzate in due, quat-

tro o più fogli, normalmente comprendono disegni assonometrici e un'abbondanza di fotografie che descrivono in dettaglio le fasi del processo di restauro. I disegni delle schede derivano dalla rielaborazione in assonometria e spaccato assonometrico di dettagli costruttivi ideati nei diversi progetti di restauro realizzati durante gli anni di professione degli autori.

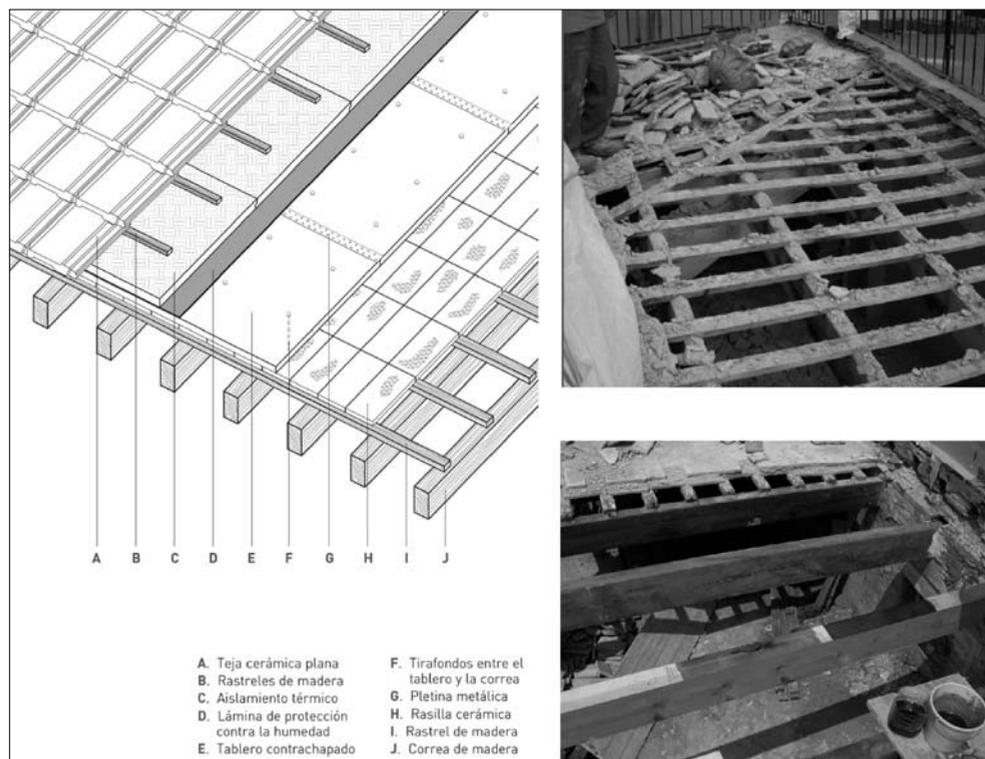


Fig. 7. Esempio di intervento di restauro in copertura: restituzione grafica e immagini del cantiere.

di malte industriali, con colore uniforme e ‘sordo’, incoerente con il luogo, snatura l’aspetto della costruzione tradizionale.

Nonostante la cromia rappresenti l’ambito in cui maggiormente si manifesta l’incompatibilità visiva, anche l’errata fattura di una malta che mostra il tono adeguato di colore conferitogli dall’uso di inerti locali può contribuire ad alterare l’immagine di una facciata. Un’applicazione ‘liscia’ di un rivestimento in conglomerato, così come una rifinitura concava dei giunti irregolari che copra parzialmente le pietre componenti una muratura, alterano la percezione dell’edificio antico anche nel caso di impiego di materiali tradizionali.

Questo è solo un esempio della fragilità dell’architettura vernacolare, fragilità che si produce in ambiti riguardanti altri elementi architettonici come la sostituzione delle carpenterie, i rinforzi inappropriati delle strutture orizzontali, l’inserimento di impianti eseguito con modalità inappropriate.

Qualsiasi cambiamento di volume, composizione, materiali, *texture*, colori, oltre che l’intrinseco carattere industriale dei nuovi materiali, distorce l’armonia dell’ambiente costruito, in misura maggiore o minore, deteriorando una sezione del paesaggio urbano ben più del singolo edificio. Inoltre, l’inclusione di nuovi criteri compositivi

negli interventi di riabilitazione dell'architettura tradizionale, caratterizzata da una fronte anonima e strettamente funzionale, interferisce con l'immagine dell'edificio. D'altra parte, mantenere la facciata e demolire tutto l'interno equivale a limitare il valore dell'edificio a un semplice fondale urbano, ignorando la cultura materiale dell'interno. Infine, la riproduzione di un prospetto storico costituisce non solo un esercizio di difficile credibilità, ma anche una distorsione della realtà costruita da doversi evitare per quanto possibile. La demolizione di un edificio storico e la sua sostituzione con un nuovo fabbricato determina un rischio maggiore per il paesaggio urbano, visto che le norme a cui deve sottostare la nuova costruzione, spesso piegate alle esigenze economiche e produttive, non sono le stesse, né sono compatibili, con quelle applicate nel caso dell'edificio originario. I disastri causati da questa incongruenza sono sfortunatamente innumerevoli e nel tempo hanno causato un impoverimento di vari paesi della regione.

Paradossalmente, qualsiasi intervento di restauro di una fabbrica storica che abbia a disposizione un budget limitato tende ad essere la migliore garanzia per la conservazione della consistenza fisica e della sua storicità. Il miglior consiglio in questi casi è fare ciò che è strettamente necessario e indispensabile per restituire o aggiornare la funzione dell'edificio secondo gli standard contemporanei di abitabilità ed evitare così di disturbare 'l'anima' dell'architettura.

Questi esempi di compromissione dell'architettura tradizionale, lungi dall'essere teorici, si sono riscontrati in numerosi esempi presenti in quasi tutti i centri urbani minori della Comunidad Valenciana. Tali cambiamenti radicali di singoli edifici sono accompagnati da un gran numero di interventi inappropriati sulle stesse componenti architettoniche. In alcuni casi si è assistito a un decadimento generale della qualità dell'architettura storica che ha condotto all'irriconecibilità di alcuni luoghi.

La mancata consapevolezza della fragilità dell'architettura vernacolare e del danno che gli edifici nuovi e gli interventi impropri possono apportare sono le ragioni della necessità di diffondere, attraverso la divulgazione di una letteratura specialistica, le conoscenze e la sensibilità necessarie per poter intervenire nel patrimonio rurale minore.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- AA. VV. 1999: AA. VV., *Tratado de Rehabilitación*, vol. 2: *Metodología de la restauración y de la rehabilitación*, Munilla-Lería, Madrid 1999.
- AA. VV. 2004: AA. VV., *Máster de Restauración del Patrimonio Histórico. Área 1. El conocimiento*, Colegio Oficial de Arquitectos de Murcia y Colegio Oficial de Aparejadores y Arquitectos Técnicos de la Región de Murcia, Murcia 2004.
- AA. VV. 2007: AA. VV., *Método Rehabimed: Arquitectura tradicional mediterránea. II Rehabilitación del edificio*, Col·legi d'Aparelladors i Arquitectes Tècnics de Barcelona, Rehabimed, Barcelona 2007.

- CARBONARA 1990: G. Carbonara, *Restauro dei monumenti. Guida agli elaborati grafici*, Liguori, Napoli 1990.
- DE JONGE, VAN BALEN 2002: K. De Jonge, K. Van Balen (eds.), *Preparatory Architectural Investigation in the Restoration of Historical Buildings*, Leuven University Press, Leuven 2002.
- FIORANI 2004: D. Fiorani, *Restauro architettonico e strumento informatico. Guida agli elaborati grafici*, Liguori, Napoli 2004.
- GONZÁLEZ MORENO-NAVARRO 1999: A. González Moreno-Navarro, *La restauración objetiva (Método SCCM de restauración monumental): memoria SPAL 1993-98*, vol. I, Diputació de Barcelona, Barcelona 1999.
- MARINO 1990: L. Marino, *Il rilievo per il restauro*, Hoepli, Milano 1990.
- NOGUERA JIMÉNEZ 1995: J.F. Noguera Jiménez, *Bases para un debate en torno a la restauración del patrimonio arquitectónico*, in «Cuadernos Tribuna de la Construcción», 1995, n. 2, pp. 77-83.
- VEGAS, MILETO 2007: F. Vegas, C. Mileto, *Renovar Conservando*, Mancomunidad de Municipios del Rincón de Ademuz, Ademuz 2007.
- VEGAS, MILETO 2011: F. Vegas, C. Mileto, *Aprendiendo a Restaurar. Un Manual de Restauración Tradicional de la Comunidad Valenciana*, Generalitat Valenciana / Colegio de Arquitectos de la CV, Valencia 2011.
- VILLEGAS SÁNCHEZ, SEBASTIÁN PARDO 2003, R. Villegas Sánchez, E. Sebastián Pardo (a cura di), *Metodología de diagnóstico y evaluación de tratamientos para la conservación de los edificios históricos*, Instituto Andaluz del Patrimonio Histórico y Editorial Comares, Sevilla 2003.